
Il maestro Vince Tempera

A Piano City Le "colonne" di Tempera

MASSIMILIANO **CASTELLANI**

«Ognuno di noi ha il suo film della vita, che spesso coincide anche con la colonna sonora di quella stessa pellicola. E se il film resta nella memoria collettiva, molte volte dipende proprio dalla musica. Oggi poi, con le suonerie dei cellulari, un leitmotiv come il "ua-ua-ua-ua" de *Il Buono, il Brutto, il Cattivo* di Ennio Morricone è ormai una icona pop anche per le ultime generazioni». Parola del maestro Vince Tempera che oggi alle ore 18 alla Gam di Milano nell'ambito della Piano City (vedi programma al sito www.pianocitymilano.it) presenta il concerto-spettacolo *Da Fellini a Tarantino*. «Al piano, da solo, suonerò e racconterò una realtà storica peculiare: dopo gli americani, gli italiani sono i compositori che nel mondo hanno ricevuto più Oscar nella musica grazie alle colonne sonore dei film». Nella sua sterminata carriera, che va dalla direzione d'orchestra sanremese, agli arrangiamenti per i cantautori (Francesco Guccini, Lucio Battisti, Angelo Branduardi e le cantanti Mina e Marcella Bella), le sigle di cartoni storici, *Ufo Robot* («oltre un milione di copie vendute») e l'*Ape Maia*, vanta anche la composizione di colonne sonore per film cult come *Fantozzi* e *Febbre da Cavallo*. «È mio anche il tema di *Sette note in nero*, il film di Lucio Fulci: la colonna sonora ha letteralmente stregato Quentin Tarantino che l'ha inserita nel suo *Kill Bill*». Brano che eseguirà nell'omaggio «doveroso» ai colleghi maestri: Stelvio Cipriani, Luis Bacalov, Riz Ortolani, Nicola Piovani. E ovviamente ai due maggiori esponenti della composizione di colonne sonore, Nino Rota e Ennio Morricone. «Sono due mondi differenti. Rota, ispirato dal cinema di Fellini, si muoveva su melodie americane, anni '40-'50. Ne *La dolce vita* – racconterò nella serata di Piano City – Fellini chiese a Rota di ascoltare attentamente Kurt Weill e la musica de *L'Opera da tre soldi*. Morricone in *Giù la testa* litigò con Sergio Leone che gli disse: "Se tu unisci la parte lenta con la parte cantabile, vedrai che funzionerà meglio". Morricone si oppose. E allora Leone, furbescamente, di nascosto fece quel collage al montaggio. Quando Ennio se ne accorse, andò su tutte le furie... – sorride divertito – . Ma da musicista dico che Leone, come tanti registi che hanno una visione più completa del prodotto filmico finito, aveva ragione». La storia ha premiato con l'Oscar Luis Bacalov (*Il postino*) e Nicola Piovani (*La vita è bella*), ma forse ha negato le luci della ribalta a qualche compositore meritevole che Tempera riporta in primo piano. «Credo che la profonda cultura jazzistica di Piero Piccioni sia stata sottovalutata. Un autore tutto da riscoprire è sicuramente Armando Trovajoli: la sua *El negro zumbon* colonna sonora del film *Anna* di Luc Besson, la eseguo raccontando di quella volta che a San Pietroburgo l'ambasciata italiana mi chiese di toglierlo dalla scaletta: "Perché – dissero – è un titolo politicamente scorretto". Non dimentichiamoci poi di Giorgio Moroder che ha composto colonne sonore importanti, ed ora, è forse il musicista italiano più apprezzato nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Biondi, vi suono l'Händel italiano

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.